

COMUNICATO STAMPA

8° rapporto 2017 sulla cassa integrazione in Piemonte (confronto tra i primi otto mesi del 2017 e del 2016)

DATI SUI PRIMI OTTO MESI DELL'ANNO

Da gennaio ad agosto 2017, come evidenziano i dati del Servizio politiche attive e passive del lavoro della UIL Nazionale, sono state autorizzate in Italia 245.981.540 ore di cassa integrazione, in discesa del 41,4% rispetto allo stesso periodo del 2016.

In Piemonte, la richiesta è stata di 25.611.016 ore, in diminuzione del 56,1% (-26,1% ordinaria, -63,6% straordinaria, -71,4% in deroga).

Nel periodo considerato, la media mensile dei lavoratori piemontesi tutelati è di 18.832, con una riduzione di 24.021 unità rispetto allo scorso anno.

Il Piemonte è al 3° posto per richiesta di ore di cassa integrazione, preceduto da Lombardia e Puglia.

DATI PROVINCIALI

L'andamento delle ore nelle province piemontesi, nel confronto tra primi otto mesi del 2017 e del 2016, è stato il seguente: Vercelli +15,1%, Biella -14,1%, Asti -15,5%, Cuneo -33,2%, Alessandria -36,4%, Novara -45,5%, Verbania -55,1%, Torino -65,5%.

Torino, con 14.923.552 ore, è ancora la seconda provincia più cassaintegrata d'Italia, dopo Taranto.

SETTORI PRODUTTIVI

Nella nostra regione, la variazione percentuale della cassa integrazione per settori produttivi, nel confronto tra i primi otto mesi del 2017 e del 2016, è stata la seguente: Industria -58,8%, Edilizia -16,5%, Artigianato -72,1%, Commercio -35,2, Settori vari -100%, per un totale di -56,1%.

FONDO DI INTEGRAZIONE SALARIALE (FIS)

Dal 1° gennaio 2016 al 25 agosto 2017, in Italia, sono state autorizzate 9.110.245 ore del Fondo di Integrazione Salariale (FIS), il nuovo strumento di sostegno al reddito che sostituirà integralmente la cassa integrazione in deroga per le aziende con più di 5 dipendenti.

Il Piemonte, con 1.584.312 ore, è la seconda regione per utilizzo del FIS, dopo la Sicilia.

DICHIARA IL SEGRETARIO GENERALE UIL PIEMONTE GIANNI CORTESE:

"I dati relativi alle ore di cassa integrazione richieste nei primi otto mesi dell'anno e quelli dell'ISTAT sull'occupazione sono, indubbiamente, confortanti, ma richiedono cautela rispetto alle possibili evoluzioni. Bisogna considerare che tre quarti delle assunzioni sono a tempo determinato e che il tessuto produttivo è attraversato da una fase di intense trasformazioni prodotte dall'evoluzione dell'industria 4.0, che riguarderanno l'occupazione, il sistema formativo, la redistribuzione dell'orario di lavoro. In questa situazione è necessario sostenere il sistema degli ammortizzatori sociali e aumentare gli investimenti, pubblici e privati, per favorire la crescita dell'economia e dell'occupazione".